

Ettore Serafino attraverso le immagini

Un libro sulla storica figura della resistenza corredato da una parte dell'archivio fotografico

GIORGIO BOUCHARD

Chiunque prenda distrattamente in mano questo splendido libro* verrà colpito dalla presenza di un numero enorme di fotografie, quasi tutte scattate durante il tragico dodicennio che va dal 1933 al 1945, tra l'effimero trionfo dei regimi fascisti europei e il loro indecoroso collasso sotto la contemporanea pressione della fanteria russa e dell'aviazione americana. I nostri due autori sono (giustamente) convinti che le riprese fotografiche abbiano aiutato molte persone a interpretare efficacemente la storia contemporanea, e questo è il caso di una famiglia valdese che vive e lavora nel Pinerolese. I Serafino hanno tre figli: Maria, Ettore e Adolfo, e li hanno allevati in quella che allora si chiamava «la fede dei padri»: molta Bibbia e un po' di speranza. Ma la situazione si fa sempre più difficile: il Re è pesantemente condizionato dal regime fascista, che ha conquistato (con i gas) l'Etiopia e ha fornito un aiuto decisivo al golpe spa-

gnolo di Francisco Franco. Nel 1938 il «Regio governo» obbliga Ettore (e molti altri) a iscriversi nella «Scuola allievi ufficiali di complemento per le truppe alpine» a Bassano del Grappa: e Ettore si iscrive. Nel 1940 è costretto a partecipare alla guerra contro la debole Francia, nel 1941 viene spedito in Albania, poi in Montenegro, e infine nella Erzegovina, sempre per azioni di guerra. Qui Ettore è incoraggiato dalla presenza di un singolare cappellano militare: il pastore Ermanno Rostan. Intanto il regime fascista declina sempre più velocemente: il 25 luglio 1943 il Re licenzia Mussolini, e l'8 settembre si arrende agli angloamericani che sono sbarcati a Salerno. Nell'Italia del Nord Mussolini rappattuma una «Repubblica Sociale italiana», metodicamente sostenuta dall'esercito germanico. Questa triste commedia non inganna nessuno: per gli antifascisti è giunta l'ora dell'azione e questo è anche il parere della famiglia Serafino. Così i due figli maschi (Ettore e Adolfo) entrano in quella che diventerà la

«Divisione autonoma Val Chisone»: in un primo scontro con le truppe nazifasciste (a Cantalupa) Adolfo è ferito e poi spietatamente «finito».

Ettore porterà sempre in sé la tristezza per la tragedia del fratello, e quasi tutte le fotografie che arricchiscono questo libro portano la traccia di questo dolore. Ma il grande dolore non impedisce a Ettore di diventare uno dei *leader* della «Divisione autonoma Val Chisone», dove incontra parecchi partigiani valdesi e anche delle «staffette partigiane» come Marcella Gay e Viola Lageard: donne di fede e di coraggio. Certo, il coraggio era necessario, ma fu anche premiato: nessuna di queste foto cadde in mano al nemico, perché il Signore veglia sui suoi figli.

* A Giovannini Luca – D. Tabor, *Una memoria per immagini. Guerra e Resistenza nelle fotografie di Ettore Serafino*. Ist. piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea «G. Agosti», Milano, Franco Angeli, 2017. Prefaz. di Claudio Dellavalle, presidente dell'Istituto.

